

GIRA la VOCE...107

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

spero davvero con tutto il cuore che ciascuno di voi possa aver trovato il modo e il tempo per ritemperarsi e riposarsi. La nostra comunità parrocchiale essendo legata alla vita dell'università rallenta molto il passo soprattutto in agosto. Anche se per grazia di Dio le attività non si sono fermate. Abbiamo vissuto il Grest per i bambini, il campo per i giovanissimi e per i giovani, i campi con le famiglie e gli scout, la GMG e per alcuni il pellegrinaggio in Giordania.

Sono attività che al nostro povero sguardo ci sembrano essere state utili per tutti coloro che si sono fatti coinvolgere e per tutti quelli che hanno potuto partecipare. I veri frutti li suscita e li conosce solo il buon Dio. Noi proviamo a seminare senza stancarci.

Riprendiamo il nostro cammino mettendo i nostri passi sulle orme di Gesù. Lui ci invita sempre a seguire i suoi passi per ritrovarci a vivere una vita nella pace. No. Non una vita senza difficoltà, ma una vita in cui sappiamo vedere e riconoscere la premura di Dio Padre che provvede alla vita delle sue creature.

In questi giorni facciamo memoria della Pasqua del nostro caro Arcivescovo Padre **Francesco Nolè**. È stato in mezzo a noi nella semplicità avendo un'attenzione tutta speciale per le famiglie. Preghiamo per lui e chiediamogli di regalare la sua benedizione su tutte le nostre case e sulle comunità cristiane perché possano vivere e crescere nella comunione e possano trovare slancio per andare verso tutti e portare la luce del Vangelo.

Preghiamo per la nostra **Sr. Paola**. Il Signore la chiama a vivere un momento di dolore. Possa sentire sempre la consolazione del Signore e la nostra fraterna vicinanza. Per fede sappiamo che il Signore cammina con noi. Sempre. Anche quando ci sembra lontano, anche quando sembra assente, anche quando viviamo momenti difficili e di smarrimento in cui capiamo poco dove la vita ci sta portando, che cosa ci chiede e che cosa ci offre.

I fratelli e le sorelle che sono chiamati a vivere in prima persona l'esperienza del dolore ci richiamano a ricentrarci e a ritrovare l'assetto giusto nella vita. Ciò che conta alla fine non è raggiungere chissà quali vantaggi e neanche arrivare primi o vincere, non è trovare una sistemazione che ci salva dalle ansie o guadagnare titoli o fare grande il nostro nome, ma amare i nostri compagni di viaggio.

Tutti abbiamo intorno a noi delle persone che la vita ha obbligato a rallentare il passo o addirittura a fermarsi. Fermiamoci anche noi. Non è tempo perso. È il tempo che rendiamo più bello e più luminoso. Rendiamo bella e radiosa la fede che cerchiamo di far crescere e che celebriamo tutte le volte che ci raduniamo intorno al Signore con l'attenzione a chi è in difficoltà.

Una preghiera speciale per **P. Luigi Cicolini**. È stato tanti anni in mezzo a noi e ha servito questa comunità con la sua generosa dedizione. Anche lui vive un momento difficile e imprevisto. Ora si trova nella condizione di dover accettare l'aiuto degli altri e di non poter continuare il suo ministero in mezzo alla gente. Preghiamo per lui.

Il giorno 19 settembre, per mano del Nunzio Apostolico, il nostro Arcivescovo **Giovanni Checchinato** riceverà il pallio. Il pallio è un pezzo di stoffa di lana di agnello che il Papa dà ad alcuni vescovi della chiesa cattolica per richiamare lo stile di Cristo che non è venuto per aspettare le pecore perdute nel recinto, ma per muoversi, senza stancarsi, e andare a cercare anche una sola pecora che si perde e mettersela sulle spalle (lì dove si mette il pallio) e salvarla dalla rovina di essere smarrita. Sia lo stile del nostro pastore e sia lo stile anche della nostra comunità.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

Incontro Mondiale dei Giovani Dehoniani a Porto e
Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona - 27 luglio-7 agosto 2023

RIAZARSI E RISOLLEVARE

Maria si alzò e andò in fretta...

“Maria si alzò e andò in fretta”. È questa la frase che, ormai da diversi mesi, sta accompagnando il mio percorso di crescita e di fede. Ad essere preciso dal mese di ottobre dello scorso anno, quando mi sono ritrovato a dover prendere una decisione per me importantissima: partecipare all’Incontro dei Giovani Dehoniani ed alla Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo, oppure trascorrere l’ennesima estate sdraiato sul letto in cerca del significato autentico della mia vita ed un po' di aria fresca.

Scherzi a parte, scegliere se vivere o meno questa esperienza non è stato semplice, in quanto ho dovuto lottare contro le paure e le insicurezze che ogni giorno mi tormentano. Eppure, è bastato leggere questa frase per convincermi a non rimanere più seduto ad aspettare, anzi ad alzarmi ed a cogliere al volo l’occasione che il Signore mi stava offrendo. Come me anche un nutrito gruppo di giovani universitari della Parrocchia San Paolo Apostolo di Rende, accompagnati da Padre Amedeo Tocci, ha pronunciato il suo sì ed è partito alla volta del Portogallo. Il resto, poi, è storia: continui spostamenti in giro per le città (a questo punto, è doveroso fare un sentito ringraziamento a Bolt), luoghi bellissimi, cibo un po' da rivedere (per fortuna c’era Continente), lunghe camminate sotto il sole, caldo cocente, il peso degli zaini, l’umidità della notte, la polvere che entra persino nelle scarpe...

Tutto ciò, però, non avrebbe avuto senso se non avessimo vissuto il momento che, a mio avviso, è stato il più significativo dell’intera esperienza a Lisbona: la veglia di preghiera con Papa Francesco. Durante quella notte, nonostante fossimo un milione e mezzo di persone tutte raccolte quasi le une sopra le altre, sono sicuro che ad ognuno dei presenti sarà arrivato quel monito che, ancora adesso, risuona nelle mie orecchie: “Alzarsi!” All’udire questa parola, apparentemente molto semplice, devo dire di essermi un po' emozionato, perché mi sono venute in mente tante cose: ho ripensato a quei giorni di indecisione che hanno preceduto la mia partenza, divorato dalla paura dell’ignoto; ho ripensato a tutti gli ostacoli della mia vita che non ho affrontato, aspettando che arrivasse qualcuno o qualcosa in grado di superarli al posto mio; ho pensato alle tante persone sul mio cammino che non ho aiutato a risollevarsi, ma che anzi ho lasciato lì, non curandomi delle loro sofferenze. Ecco, è questo l’effetto che un singolo verbo ha operato dentro di me.

L’omelia di Papa Francesco ha però riaperto una luce che sentivo ormai spenta dentro di me e mi ha convinto a darmi una mossa, ad impegnarmi innanzitutto a rialzarmi dalle cadute che ci sono e ci saranno sempre nella mia vita, ma soprattutto dare una mano a chi è nel bisogno, a chi si trova a dover vivere ogni giorno situazioni difficili. Il tutto all’insegna dell’amore, dell’amore vero, autentico, gratuito perché, sempre seguendo le parole del Papa: «*Nella vita niente è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l’amore di Gesù. Con il suo amore guardiamo avanti. Non abbiate paura*». Al termine dei dieci giorni in Portogallo, posso dire di essere di essere tornato a casa con tantissimi doni: la consapevolezza di far parte di un gruppo di giovani universitari composto da persone meravigliose che mi stanno aiutando a crescere e ad essere una persona migliore; una maggiore conoscenza della spiritualità dehoniana, appresa durante l’Incontro dei Giovani Dehoniani a Porto grazie alle

parole dei sacerdoti e dei ragazzi che ho avuto la fortuna di conoscere; la certezza che, per quante volte io possa cadere, l'importante sarà sempre rialzarmi, con l'aiuto del Signore, e fare in modo che anche il mio prossimo possa risollevarsi e riprendere, insieme, la via che ci condurrà verso la luce, verso la salvezza, verso l'amore autentico ed immenso!

Giuseppe De Fazio

«...mi ha cambiato la vita...»

Le frasi come "mi ha cambiato la vita" non si sentono solo nei film. Per me questa frase è stata la perfetta descrizione del viaggio che noi del gruppo giovani abbiamo rinominato "viaggio della speranza", la GMG a Lisbona. Forse per me lo è stato più di altri, l'ennesimo tentativo, l'ennesima prova alla ricerca di un barlume di speranza che riaccendesse qualcosa in me spento da tempo.

Dalla partenza fino al ritorno si è sentita la vera presenza di Dio, una presenza che nella mia vita non sentivo da tanto. È stato un viaggio che non mi stancherò mai di raccontare, un'esperienza che chiunque dovrebbe provare, almeno una volta, per riuscire a capire, ad afferrare quella che è la vera felicità, che per quanto i giovani di oggi cerchino di ritrovare con tutte le loro forze in alcool e droghe, alla fine è proprio nelle cose semplici che si riesce a sentire.

Ero partita con lo scopo di non essere più sola, di non avere più paura, di sconfiggere una volta per tutta i miei demoni. Nella notte della veglia ciò che si sentiva più di ogni cosa era il silenzio. Può sembrare un controsenso, ma è stato come se tutto si fosse fermato, come se i cuori di tutti si fossero uniti e si stessero affidando allo stesso Dio, il Dio della luce, del perdono, che anche nel freddo e nell'oscurità della notte accende un fuoco per tutti, anche per chi fa finta di non vederlo e nega di sentire il suo calore.

Anche se il culmine della nostra avventura portoghese è stata la notte del 5 agosto, noi giovani dehoniani di tutto il mondo nei giorni precedenti alla Giornata Mondiale della Gioventù ci siamo riuniti a Porto, ricevendo una calorosa accoglienza dalla comunità portoghese e imparando tante cose gli uni dagli altri, anche da chi veniva dal nostro stesso Paese.

Detto così sembra essere stato un viaggio rosa e fiori, ho tralasciato l'aver dormito a terra, il freddo, il caldo e il cibo non proprio italiano, ma per quanto qualcosa possa essere stato difficile non ha reso meno bello quello che abbiamo vissuto. Un po' come la vita, difficile, ma non per questo meno bella; ogni cosa può essere di insegnamento.

Alla fine non ci ricorderemo dei momenti difficili che abbiamo vissuto, ma delle risate, della gioia vera che abbiamo provato; 13 ragazzi tutti diversi tra loro, ognuno con le proprie fissazioni, con le proprie idee e con i propri bisogni, ma tutti uniti dall'amore di Dio. Ho fatto cose che mai avrei pensato di fare. Dopo diverso tempo sono oggi orgogliosa di me stessa, e sono felice di essere entrata un giorno nella cappella dell'università e aver trovato qualcuno che mi ha accolta, e sicuramente quel giorno mi ha cambiato la vita.

Marta De Roberto

GESÙ NELLE PICCOLE COSE

Campo giovanissimi – Fossiatà, 8-14 luglio 2023

Avete mai guardato le stelle, nel buio completo, immersi nella natura? Avete mai pensato all'immensità del Creato attorno ad un fuoco? Avete mai staccato la connessione con il resto del mondo e usato il telefono solo per fermare attimi di felicità in una foto?

Dall'8 al 14 luglio, zaino in spalla e cuore aperto ho vissuto un viaggio di introspezione con me stessa, un viaggio di riflessione, un viaggio con dei compagni che si sono rivelati famiglia, un viaggio con lo sguardo rivolto a Dio.

Ma riavvolgiamo il nastro e partiamo dall'inizio!

Il campo giovanissimi è la fine di un percorso durato un anno intero. Durante questa settimana cambiamo la nostra quotidianità e la sostituiamo con attività a volte difficili da apprezzare, ma alla fine della settimana, riguardando indietro, capiamo di aver superato con sacrificio una difficoltà e un limite sia fisico ma soprattutto emotivo.

La nostra giornata iniziava sempre con una dolce e simpatica sveglia: Padre Amedeo che urlava con il megafono e cantava le canzoni più improbabili che si possano sentire. Lenti ci trascinavamo fuori dal letto, colazione ancora mezzi addormentati e poi Lodi mattutine. Alle 9 tutti pronti per la parte più avventurosa e più impegnativa fisicamente della giornata: le escursioni nei boschi! Abbiamo fatto percorsi bellissimi, i più lenti venivano incoraggiati e aiutati dai compagni più forti. Nessuno è rimasto solo, sempre tutti insieme a superare le difficoltà del percorso e se una scarpa si apre a due e non puoi più camminare che si fa? Tranquilli c'è sempre chi nello zaino, nel cuore della Sila, si porta un nastro adesivo dietro e in men che non si dica il problema è risolto.

Nel pomeriggio invece ci siamo dedicati alla parola di Dio, l'argomento di quest'anno è stata la conoscenza di Gesù attraverso le parabole.

Iniziamo sempre con la lettura di una parabola che poi trattavamo con una riflessione personale a coppie. Quella che più mi ha colpito è stata la parabola del Buon Samaritano (Lc10,25-37). Dopo la lettura abbiamo avuto un po' di tempo per capire quali fossero le nostre ferite e scriverle sul braccio. Non nego che è stato difficile ammetterle e renderle facilmente visibili perché ho sempre la tendenza a nascondere le mie fragilità, ma soprattutto a esternare i miei sentimenti. La mia compagna ha curato le mie ferite con olio e vino, proprio come nella parabola di Gesù e anche io mi sono presa cura di lei. Ringrazio ancora la mia compagna per avermi ascoltato silenziosamente senza giudicare.

In tutta questa descrizione delle attività, però ci sono molti spazi bianchi che sono stati colorati dai miei compagni e dalla loro allegria.

I cori da stadio, le sveglie di Padre Amedeo con il megafono, lavarci i denti tutte insieme, le chiacchierate notturne, i turni del servizio, cantare le canzoni a squarciagola, la messa e le preghiere... sì perché in questa settimana c'è tempo per tutto: per riflettere e pensare, ma anche per ridere e scherzare.

La fine di questa settimana si è conclusa con Padre Amedeo che ha chiuso la porta della Fossiata.

Per me la fine di questa settimana, invece si è conclusa con l'apertura del mio cuore a persone speciali che sono per me rifugio sicuro, ma soprattutto ho capito che la felicità è staccarsi dalla voce della mondanità per ascoltare la voce di Gesù nelle piccole cose che la vita ci offre, togliendo dal nostro cuore quell'infelicità di fondo e quella insoddisfazione tipica di noi adolescenti.

Benedetta Carbone